

L'infermiere che salva vite vera frontiera del soccorso

SERVIZIO INTERMEDIO *Garzena: pronti per ictus, infarti, traumi*

L'ultimo caso in città risale a pochi giorni fa: un uomo anziano, soccorso in un locale pubblico in piena notte. L'arresto cardiaco affrontato nel modo più corretto e il battito che riprende. Un'altra vita salvata. Come tante grazie al servizio di soccorso che prevede la presenza di un infermiere a bordo di un'auto che si muove velocemente, attrezzata con defibrillatore e altri supporti per affrontare ictus, infarti, traumi di vario genere.

Da tre anni il servizio "intermedio" (non ambulanza, non auto con medico a bordo) è attivo a Busto Arsizio, come a Sesto Calende e a Tradate. E i frutti si vedono. «Siamo molto soddisfatti - spiega **Guido Garzena**, dirigente responsabile del 118 di Varese - Il tutto funziona di concerto con le "automediche" di Varese, Luino, Gallarate e Legnano. Con l'elisoccorso e le ambulanze vanno a correlarsi alla rete ospedaliera, soprattutto per specifiche patologie, come ictus, infarto e trauma. Agli infermieri spetta esaminare il paziente, interagire con il medico presente alla centrale di pronto intervento e attivare il canale di trattamento dedicato. Il fatto tempo è determinante, basta pensare agli ictus».

L'infermiere di area critica è scortato da un autista, è specializzato e abilitato ai due livelli A e B. «Non compie una diagnosi, ma riconosce lo stato del paziente e trasferisce la sintomatologia al medico della sala operativa regionale di emergenza urgenza del 118. Sul posto, mette in atto i protocolli che gli vengono suggeriti ed è dotato di tutti gli strumenti necessari per farlo».

L'ambulanza non è lontana: «La cosa più importante è che l'autoinfermieristica lavora con la squadra a bordo dell'ambulanza e può essere integrata dall'automedica se fosse necessario. Un altro aspetto da non trascurare è che questo servizio permette, in eventi particolari, di essere presenti con un medico e due infermieri, quello dell'automedica e quello del servizio intermedio. Così si possono gestire le situazioni complicate da un alto numero di pazienti».

Garzena fa notare che la gente non coglie immediatamente la preparazione dell'infermiere. Si aspetta che certi passaggi li faccia un medico: «Vede un personaggio che arriva, fa e disfa, intuba. All'inizio non è stato facile far capire che un infermiere possa agire con questa autonomia, ma il servizio non solo

ha preso piede, ha dato anche grosse soddisfazioni. E' stato possibile salvare tante persone. C'è una risorsa ed è giusto che si sappia, anche nei confronti di chi ha svolto un ottimo lavoro». In Svizzera, negli Usa, in Inghilterra questo servizio è presente da tempo, come anche in altri Paesi. «Nel 118 Varese Altomilanese, dalla Città Giardino a Pogliano Milanese, questo mezzo intermedio collabora, in caso di necessità, col normale soccorso di base e il livello avanzato garantito dalla presenza di un medico. Sono persone che lavorano alacremente e con risultati degni di nota, la loro presenza implementa le risorse avanzate sul territorio. Se avessimo dovuto istituire 7/8 automediche i costi sarebbero stati più onerosi, abbiamo trovato questo tipo di soluzione e funziona. La responsabilità di gestire il paziente e consigliare è sempre del medico della centrale. L'equilibrio, in tre anni, è stato trovato: con 24 ambulanze, 3-4 automediche e 3 autoinfermieristiche gestiamo un bacino con più di un milione di abitanti. L'elicottero poi permette di medicalizzare situazioni in cui i mezzi su gomma non possono competere».

Angela Grassi



L'autoinfermieristica ha risolto tante situazioni di emergenza

